

“Russofobia” e altri testi (2000–2003)

Sergej Stratanovskij

[eSamizdat 2004 (II) 1, pp. 119–124]

Il riflesso dell'ironia nel post-utopismo russo d'inizio millennio

di Marco Sabbatini

“Ho una serie di pareri, che si distinguono sia dalle posizioni estremiste, sia da quelle comunemente liberali, sebbene io mi ritenga una persona di valori liberali. Credo che il patriottismo abbia diritto di esistere e non approvo il nichilismo nazionale, né la russofobia, perché non sono posizioni costruttive; se in Russia andava tutto male in passato, va male nel presente e non c'è alcuna prospettiva per il futuro, qual è allora lo scopo di qualsiasi attività? Come si possono educare i figli, ad esempio? Dir loro di andarsene? Qui, la questione non è nell'amore per la patria, si può amare solo qualcosa di concreto, riguarda invece un certo dovere morale. L'interesse comune, il bene comune. Da questo punto di vista comprendo allora anche il senso della mia attività poetica”¹.

Simili parole non possono che riassumere emblematicamente il pensiero e la figura del poeta Sergej Stratanovskij, un omino dai modi rispettosi e affabili, dotato di un'acuta sensibilità letteraria e culturologica, cui affianca un profondo senso critico verso la società e l'evoluzione storica. Questo minuto poeta-bibliografo, che conduce una vita schiva e in condizioni materiali assolutamente modeste, si aggira tra le anse polverose della “Publička” (la Biblioteca Nazionale) di Pietroburgo, con il suo passo affrettato e miope e con una arcana smorfia di dolente sarcasmo impressa sul sorriso. Sergej G. Stratanovskij nasce a Leningrado nel 1944, figlio del filologo classicista Georgij Stratanovskij; frequenta negli anni Sessanta i corsi di letteratura al Leningradskij Gosudarstvennyj Universitet, in particolare sono determinanti per la sua formazione i seminari su Blok di D. Maksimov e le lezioni sul folclore di V. Propp. In questo periodo approfondisce la conoscenza con alcuni giovani scrittori suoi coetanei, tra cui V. Krivulin. S. Stratanovskij considera il 1968, anno dell'occupazione sovietica in Cecoslovacchia, il momento di svolta per la sua creatività letteraria in cui prende forma una diversa percezione della realtà sociale e storico-politica.

Nel 1970, organizza nel suo appartamento un seminario clandestino sulla filosofia classica e successivamente su quella religiosa. Partecipa nel 1975 al tentativo di pubblicazione dell'antologia *Lep-ta*, rifiutata dall'editoria ufficiale. I suoi versi si diffondono esclusivamente in *samizdat* e *tamizdat*. Nel corso degli anni Ottanta insieme a K. Butyrin è impegnato nella redazione della rivista dattiloscritta *Obvodnyj kanal*, che ha un taglio filosofico-letterario. Solo alla fine del 1985 alcuni testi del poeta, dopo esser passati sotto il vaglio della censura, sono pubblicati nell'antologia *Krug* [Il cerchio]. La prima raccolta di poesie, *Stichi* [Versi], appartenenti al periodo 1968–1990 esce in Russia a San Pietroburgo nel 1993 edito da Associacija Novaja literatura. Per tale pubblicazione, nel 1995 gli verrà conferito un premio (Carskosel'skaja premija). La seconda raccolta di poesie scritte negli anni Novanta, *T'ma dnevnaja* [Buio diurno], esce nel 2000, edita da Novoe Literaturnoe Obozrenie. Una particolare attenzione verso i motivi civili e sociali è confermata da Stratanovskij nei testi prodotti negli ultimi anni, tra cui quelli inclusi nel terzo libro, *Rjadom s Čečnej* [Accanto alla Cecenia], pubblicato nel 2002 a San Pietroburgo².

Stratanovskij è uno dei silenziosi eroi emersi dalla letteratura indipendente di Leningrado sin dagli anni Settanta, incontrandolo non si crederebbe tuttavia che sia il burattinaio di una scrittura tanto caustica e lapidaria, con cui apre al lettore un palcoscenico grottesco e non di rado meschino della Russia contemporanea. Con una lucida rabbia e una tollerante insifferenza, il suo linguaggio

¹ “Geroj – eto social'no priemlymyj prestupnik. Beseda Sergeja Stratanovskogo s Sergeem Zav'jalovym”, *TextOnly*, 2001, 8 [http://www.vavilon.ru/textonly/issue8/strat.html].

² Le informazioni sulla biografia e la poetica di S. Stratanovskij provengono da una intervista con il poeta [San Pietroburgo, 10 marzo 2003, a cura di Marco Sabbatini] e sono supportate dalle seguenti pubblicazioni: “Russkaja poezija v konce veka. Neoarchaisty i novatory”, *L-kritika. Ežegodnik Akademii russkoj sovremennoj slovesnosti*, 2, Moskva 2001, pp. 9–28; V. Dmitriev, “Avangardisty sed'mogo dnja i poet Stratanovskij”, *Zvezda*, 1997, 9, pp. 214–227; N. Eliseev, “Klerk solovej”, *Istorija leningradskoj nepodcenzurnoj literatury. Sbornik statej*, Sankt-Peterburg 2000, pp. 116–126; A. Kalomirov, “Tret'ja kniga Sergeja Stratanovskogo”, *Severnaja počta*, 1979, 4, pp. 24–40 [edizione samizdat]; V. Krivulin, “Sergej Stratanovskij k voprosu o peterburgskoj versii postmoderna”, *Novoe Literaturnoe Obozrenie*, 1996, 19, pp. 261–267; S. Stratanovskij, “Čto takoe rusofobija”, *Zvezda*, 1990, 4, pp. 173–179; S. Stratanovskij, “Religioznye motivy v sovremennoj russkoj poezii”, *Volga*, 1993, 4, pp. 158–161; S. Stratanovskij, “Religioznye motivy v sovremennoj russkoj poezii”, *Volga*, 1993, 6, pp. 142–145; V.N. Toporov, *Peterburgskoj tekst russkoj literatury*, Sankt-Peterburg 2003.

gio poetico esprime una doppia antinomia, penetrando nei meandri acquitrinosi della quotidianità pietroburchese sino ai recessi più reconditi dell'animo russo. Dalla sua penna zampillano impressioni sferzanti d'ironia su un'esistenza ostile, entro cui è attualizzata la figura del piccolo eroe, sulla scia di un motivo tradizionale della letteratura russa giunto alla contemporaneità attraverso Puškin, Gogol', Zoščenko e Platonov. Nei testi di Stratanovskij compaiono caricature stilizzate di destini umani segnati da un millenario retaggio storico sofferto, tragico e paradossale, di cui l'autore stesso, tramite iterazioni concettuali, sembra quasi manifestare un nauseabondo rigetto.

La commistione spazio-temporale dei luoghi, dei personaggi e degli eventi, spesso ambientata nel teatro immaginario di Leningrado-Pietroburgo, stabilisce la natura sincretica del discorso poetico di Stratanovskij teso tra *byt* e mito. Gli emblemi del Novecento sovietico si riaffacciano all'inizio del nuovo millennio a partire dalle decostruite sembianze del mito rivoluzionario, rivisto attraverso il prisma della simbologia blokiana nel poema *I dodici*. L'incendio sulla Rybackaja non è più quello universale degli operai di Blok, ma è lo scenario di una comune cronaca nera, di due lavoratori rimasti carbonizzati in una mansarda a causa di una cicca. Lo stesso Lenin è ormai un cimelio della memoria iconografica e toponomastica: quello verso di lui è un culto folcloristico, da bancarella, tanto più che nella via dedicatagli emerge fantasticamente il ristorante Oblomov, simbolo grottesco e antitetico dell'eroe rivoluzionario. Stratanovskij definisce la condizione umana attuale come una sospensione degradante e spersonalizzante, solo vagamente inquadrabile tra gli stereotipi di socialismo e capitalismo, dove si fondono i residui diffusi di "homo sovieticus" e la mentalità nuovo-russa. Lo sguardo è rivolto alle povertà e alle contraddizioni di sempre insite nell'indole del suo popolo, di una collettività da una parte condannata a subire passivamente disgrazie e umiliazioni, ma che dall'altra è complice di una generale indifferenza e complice di un crescente cinismo. Stratanovskij non perde occasione di sottolineare come persista una intolleranza per il diverso, una volontà di prevaricare e annientare l'altro, magari in nome di un dio, creando una serie di rimandi più o meno espliciti alla guerra in Cecenia. Nel tratteggiare una sorta di neoindividualismo alla russa, gli eroi che emergono dai testi del poeta rappresentano sia la delusione verso il passato, sia la disillusione verso il presente, anche se nella visione chimerica del contadino di futura generazione giungono a sfiorare l'idillio di un benessere secondo il modello americano, tanto virtuale ed esterofilo da mutare la concezione spaziale e linguistica della realtà. La poesia di Stratanovskij è oltre il "non luogo", nel momento stesso in cui lo riconosce e lo stabilisce;

l'utopia, sia essa socialista, capitalista o religiosa, è solo funzionale alle metaforiche intuizioni descrittive del reale, talmente perspicue da permettere poi all'autore di azzardare finali tronchi, devianti, per cui immancabilmente antifrastici. La critica alla contemporaneità passa attraverso una piena presa di coscienza dei mali atavici della Russia, dalle violenze al servilismo, di quei peccati che sembra non si riesca a lavar via se non giusto sino alla soglia del portone di casa.

La consapevolezza della natura sconcertante del proprio ambiente vitale legittima il poeta ad ironizzare su qualsiasi situazione e condizione subordinante ed inaccettabile; la poesia diviene in tal senso l'esorcismo contro quel vuoto di riferimenti essenziali scatenante le paure psicologiche e sociali del comune eroe di un'era post-sovietica e post-utopica, in cui la vita è erosa da un "argenteo topolino", metafora letteraria del cronotopo pietroburchese. Gli incubi da *kommunalka*, l'attrazione verso i miasmi del sottosuolo, il timore di una disumana solitudine, di un ritorno ad un grigiore troppo a lungo sperimentato nel secolo appena concluso, ribussano dall'inconscio di una Russia continuamente in analisi e ansiosa per il giudizio dell'Occidente indagatore. La russofobia non è più soltanto il pregiudizio dello straniero, è piuttosto la semplice constatazione di un male in espansione tra il popolo, con un rifiuto fatalistico della propria identità, di una frustrazione per la realtà vissuta dall'uomo russo, il quale piuttosto che reagire fa delle sue percezioni negative la molla per una fuga, o ancora meglio le converte in un'arte redditizia, monetizzando il proprio stato di disgrazia.

Le figure letterarie che riemergono tramite gli echi dei testi di Puškin, Nekrasov, Blok, Annenskij sino a Osip Mandel'stam, permettono di arricchire la prospettiva intertestuale della poetica di Stratanovskij, in cui è evidente la volontà di tessere un dialogo elevato con la tradizione culturale e linguistica russa. Interi componimenti si sviluppano intorno alla rielaborazione parodiata di citazioni bibliche, di personaggi veterotestamentari come Abele e Davide. La riflessione sulla figura stessa di Cristo e quella su un Dio che gioca col destino degli uomini sono dei topoi caratteristici di un linguaggio che sottolinea le distorsioni e la profonda contraddittorietà della natura umana proprio nella versione sacra di personaggi abilmente sovrapposti alla modernità. La miglior similitudine di Stratanovskij, antieroe contemporaneo, è probabilmente la figura di Giobbe, il quale pur partecipe del convivio divino, in una ideale, consumistica e gioviale proiezione del reale, resta assorto nel suo non comprendere il dolore e le ingiustizie. Tra vittimismo e vittime sacrificali si muove una sorta di pessimismo esistenziale del poeta, che evidenzia venature di nichilismo, ma che tuttavia non

risparmia una riflessione polemica contro il Puškin de *La figlia del capitano*, sull'insensatezza della rivolta russa, sfruttando la figura di Savelič, servo fedele in una condizione di "naturale" sottomissione ai padroni. Nella atmosfere fosche della sarcastica poesia di Stratanovskij non resta allora che collegare intuitivamente il fine della provocazione ad una sana, ineluttabile ribellione interiore nei confronti di una realtà fobica ed opprimente.

Sul lettino delle ammissioni

*Sta l'anima della Russia, nello studio-coscienza
Della psicoanalisi...
E chiede l'analista,
L'europeo indagatore:
"Che cosa mai desideri, anima?
Guerre, violenze,
oppure un'esistenza senza sforzi,
l'avara gioia della schiavitù?"³*

2003

INCENDIO SULLA RYBACKAJA

A giudicare dalle illustrazioni

*Al famoso poema,
proprio qui, sulla Rybackaja,
Quei dodici operai
in marcia con le aureole degli apostoli,
Proprio qui hanno fatto fuori
Una prostituta.*

Ecco ora sulla Rybackaja

*Due operai ubriachi,
un incendio in soffitta per un mozzicone...
Rimasti ammazzati in maniera assurda e vana
In un fuoco non universale
Senza amare se stessi e il mondo
Al pari di quelli nel poema⁴.*

2000

ANCORA SU BLOK

*Un nobile nella rivoluzione? – Ah!
Un androgino nella rivoluzione? – Eh!
Ma per salvarsi dal peccato
Della passione carnale basta un attimo,
volgendo le proprie sofferenze
alla candida fiamma
nella tremenda sbornia,
nell'incedere degli apostoli
che passano con la bandiera insanguinata
Lungo le vie innevate⁵.*

2000

* * *

*Sul viale Lenin c'è
Il ristorante "Oblomov"
Da dietro le vetrate
offre in continuazione
sbiten', kvas e tortine salate
Signori, prego entrate!*

*E qui accanto al viale
C'è la sala della nobiltà provinciale
L'orchestra dei servi della gleba
Suona nuovamente come allora
Signori, entrate ancora.*

*Ma sulla via adiacente
C'è pure la chiesina di Cristo
E là, di Lenin-bambino
Su un medaglione fatto a cuore
Giace il faccino con una candelina accanto
Nella bancarella all'entrata⁶.*

2003

³ Quello di unire termini aventi sfere semantiche diverse e non attinenti è uno stilema tipico di Stratanovskij, come avviene nel secondo verso del componimento: *v sovest'-ofise* [nello studio-coscienza].

⁴ Nella poesia *Incendio sulla Rybackaja* si sovrappongono la descrizione degli eventi rivoluzionari dell'ottobre 1917 narrati da Blok ne *I dodici* e un avvenimento di cronaca attuale, di un rogo in cui due operai sono realmente rimasti intrappolati dal fuoco provocato da una cicca di sigaretta, in una soffitta proprio sulla via Rybackaja, che cade perpendicolare al Bol'šoj prospekt, nell'isola Petrogradskaja di Pietroburgo. All'incendio universale di una storica Rivoluzione si sostituisce quello tragico ma insignificante della quotidianità. In una delle illustrazioni di Ju. Annenkov alla prima edizione del poema di A. Blok *I dodici* il nome della via Rybackaja è ben evidente. Nella radice del toponimo "Rybackaja" c'è sicuramente un parallelismo semantico tra i pescatori-apostoli del Vangelo e le guardie rosse, apostoli e proseliti del Nuovo mondo rivoluzionario.

⁵ La figura dell'androgino è legata alla concezione che il poeta A. Blok aveva di Cristo, il quale compare nel finale del poema *I dodici*. Lo stesso Blok, in epoca simbolista, incarnava con la sua persona un ideale androgino; ecco in che modo lo descrive I. Annenskij nella poesia *K portretu Bloka* [Al ritratto di Blok]: "Pod belomramornym oblič'em androgina / On stal by radost'ju, no č'ich-to davnich grez / Stichi ego gorjat – na solnce georgina / Gorjat, no chodnom nevystradannyh slez". La "candida fiamma" (*plamen' belyj*) ha un preciso rimando a una simbologia spirituale molto in voga nel primo Novecento in Russia, in particolare nei circoli filosofico-religiosi e nelle sette. Non a caso lo scrittore A. Bugaev, acquisirà lo pseudonimo di Andrej Belyj.

⁶ Il grottesco è realizzato con un procedimento di commistione tra opposizioni binarie quali: sacro-profano, reale-fantastico, ideologico-religioso, russo-sovietico e così via. A San Pietroburgo esiste realmente il Leninskij prospekt, ma non il ristorante Oblomov, celeberrimo eroe letterario creato da Gončarov (non lontano dall'abitazione di Stratanovskij, esiste tuttavia, il ristorante Manilov eroe gogoliano de *Le anime morte*). È invece ancora oggi attiva un'associazione dal nome "Dvorjanskoe sobranie" [Riunione nobile], che pubblica anche una rivista. *Sbiten'* e *kvas* sono due bevande tipiche nella tradizione culinaria russa, la prima a base di miele e la seconda a base di pane fermentato.

* * *

*Il capitalismo è il portamento
L'abitudine al lavoro, l'apprendistato.
Il socialismo è una bevuta,
Una vodka in un boschetto marcito
Pesce-zar sulla schiuma...
Leggeva poesie sotto vodka
Di vita alla Nabokov-farfallina
Ma poi si era spento.
La primavera si ergeva oscura
Era un delirio alcolico
Ma nessuno accanto...
Accanto non c'era nessuno⁷.*

2000

IL CONTADINO RUSSO DEL FUTURO

*Arerà la terra,
e poi seduto al computer nel suo rustico
andrà su internet
e lì, nei mercati virtuali,
In un magazzino dalle dimensioni irreali
di certi Paesi ignoti
Acquisterà una nuova seminatrice.

Il figlio iscritto ai corsi in Dakota,
la figlia in un gruppo folk
Canti in russo intona
E in inglese pure⁸.*

2001

* * *

*Una spiaggia di morti, all'improvviso,
la lingua dell'oceano
In un attimo ha leccato via tutto
non è rimasto nulla delle vistose tende
Né degli stessi vacanzieri. Breve
È stata la loro vacanza
e la morte è giunta di sorpresa.

Sulla spiaggia accanto
la vacanza non è così male*

⁷ La versione sovietica del socialismo è descritta come una vita in rovina, al pari di quella nel romanzo di V. Astaf'ev *Car'-rybka* [Il pesce-zar], mentre il riferimento allo scrittore Nabokov e alla sua passione per le farfalle prefigura simbolicamente una vita totalmente diversa, "altra", sognata dall'eroe di Stratanovskij. Nella primavera oscura c'è un collegamento intertestuale con la poesia di I. Annenskij *Černaja vesna* [La primavera nera]. È possibile intuire in questi versi un riferimento al destino del poeta contemporaneo Nikolaj Rubcov, divenuto popolare già in epoca sovietica, ma segnato da una vita degradata conclusasi con una morte tragica e oscura.

⁸ Con l'attributo irreali, l'autore intende i magazzini di altre dimensioni, i negozi virtuali via internet, in cui si può acquistare qualsiasi tipo di merce.

*Invece. La sfortuna l'ha risparmiata.
Qui, dove fumano gli spiedini
al chiaro di luna suona la chitarra
Siamo arrivati in ferie
e non v'intromettete con le colpe e le disgrazie
Non raggelate questa calorosa goduria⁹.*

2002

* * *

*Ecco la giostra "Ammazza D'Anthès"
Nel parco affollato di Carskoe selo
Sparano all'affascinante demone
Al manichino con l'uniforme da ufficiale

Verranno le giostre "Ammazza il čučmek"
Per il giorno di festa nel più bel parco
Mireremo alla sagoma del guerriero caucasico
Insegneremo ai nostri figli come si fa a sparare¹⁰.*

LA GUERRA DEI BAMBINI

*La chiamata alle armi è finita con la guerra dei figli
I genitori ne sono usciti col pianto, dimenticando
Mettiamoci a dormire, battiamo la ritirata
Ma domattina alle cinque
La levata – per una guerra
In un Paese lontano
a sparare ai figli degli altri

Che fare? Gli adulti di combattere sono stanchi¹¹.*

* * *

*La chiesa ha detto:
"Guerrieri, figliuoli miei,
Annientate senza pietà
i nemici della nostra fede,
Come cani inselvatichiti, annientateli
E di Cristo misericordioso
cominceremo a parlare quando tornerete
Dal campo di morte – mutilati"¹².*

2000

⁹ Si fa riferimento agli avvenimenti realmente accaduti nell'estate del 2002, all'alluvione che ha colpito il sud della Russia nella regione sul mar Nero. La poesia nasce dall'impressione suscitata nell'autore dalle interviste trasmesse in televisione di alcuni turisti che stavano riposando non lontano dal luogo della catastrofe.

¹⁰ George D'Anthès era lo sfidante a duello di A. Puškin, poeta nazionale per eccellenza della cultura russa. L'associazione di senso è con il nazionalismo e lo sciovinismo russo. Quella dell'autore è la denuncia di una recrudescenza di sentimenti intolleranti contro gli abitanti provenienti dall'Asia Centrale e per estensione anche dal Caucaso, cui è stato affibbiato il termine dispregiativo di čučmeki.

¹¹ È presente un rimando indiretto alla guerra in Cecenia.

¹² Particolarmente sentita da Stratanovskij è la strumentalizzazione religiosa legata ai fondamentalismi, con cui si fomentano i conflitti bellici. In questo testo c'è un riferimento esplicito al nazionalismo russo di matrice ortodossa.

* * *

"Dio non ti abbandona nel dolore
Egli ti ha salvato dal morbillo
Egli segue come ti va la scuola"
Un coro di sapienti precettori
Suggerisce il bambino...

Ma perché, non è Lui il Dio Giocatore,
Che ha inventato il morbillo?¹³

L'URLO DEL MAIALE

L'urlo del maiale ucciso,
urlo rosso

lamento d'un animale sgozzato
È rimasto impresso dall'infanzia,
è penetrato nelle vene, ha trafitto il cervello.
È venuto fuori tra le bestie un contadino
sporco e schizzato di sangue,
Abele è venuto fuori...

Abele, biblico custode di bestiame,
Quante bestie hai abbattuto,
e fratelli minori sterminato
in sacrificio al tuo datore di vita in cielo?¹⁴

2001

* * *

Il giorno di Natale – lassù, in cielo,
Si svolge il convivio dei padri e dei profeti
Banchetto di devoti alla festosa tavola
paradisiaca e solare. Lassù

Glorificano Dio, nel giubilo,
Salomone, Mosè, Abramo
Mentre Davide, ora danzando,
ora suonando la cetra celestiale,
Celebra la Creazione...

Erano tutti felici al convivio
Solo Giobbe s'era fatto pensieroso¹⁵.

2003

* * *

Alla grotta luminosa,
dove è nato il misterioso bambinello
Non potrà far ritorno,
non giungerò coi pastori e coi magi

All'evangelica greppia...

E poi gli stessi magi-persiani
Si erano spaventati avendo visto
Sulla magica sfera di cristallo
I suoi tormenti venturi¹⁶.

2003

* * *

A Ol'ga Kušlina

Nel Tempio degli Odori Statali
entrò un inserviente semplice,
Serviva onestamente, non fumava
e partecipava immancabilmente
Agli incenerimenti fuori programma
alla fine fu riconosciuto e cacciato via
Da un vile dal naso affilato
per un debole verso gli scantinati,
Proibiti miasmi sotterranei¹⁷.

2000

* * *

Un corridoio senza fine
in un appartamento in comune oltre le nuvole
I muri gialli e amari
e le timide lampadine nude
illuminano di luce opprimente,
mentre da centinaia di porte aperte
persone orripilanti osservano¹⁸.

* * *

Città mia... argenteo topolino apollineo
Nel sottosuolo è tutto un raschiare...
E a me è probabile che tocchi di nuovo
tornare a una esistenza orrenda
tra le passate decorazioni, colorate
di vernice grigia con le colature¹⁹.

2003

¹³ L'immagine del Dio giocatore con i destini dell'uomo è ricorrente nella poesia dell'autore sin dai primi anni Settanta, in testi quali "Legkij mal'čik..." e "Bog v posvednevnosti...".

¹⁴ Riferimento biblico ad Abele, vittima dell'invidia e della gelosia di suo fratello Caino, di cui si narra nella Genesi [4:4].

¹⁵ La figura di Giobbe ricorre in diversi testi di Stratanovskij sin dalla fine degli anni Settanta. Il poeta conferma in questo testo il suo interesse per la letteratura veterotestamentaria, che riappare con frequenza contestualmente ai cosiddetti "motivi religiosi" della sua poesia.

¹⁶ Riferimento diretto al passo del Vangelo secondo Matteo [2,1], dove si descrive la visita dei Magi.

¹⁷ La poesia è dedicata a Ol'ga Borisovna Kušlina, saggista, critico letterario e vedova del poeta piomboburghese V. Krivulin, autrice tra l'altro di un articolo sui profumi nella letteratura russa. Ci sono riferimenti autobiografici dell'autore alle sconvenienti situazioni personali vissute sul posto di lavoro in epoca sovietica, essendo egli un partecipante attivo alla letteratura 'underground'.

¹⁸ Il testo è una stilizzazione della vita in coabitazione, che ha le sembianze di un incubo per il poeta. La *kommunalka* era un tipico *realia* di vita sovietica, ma ancora oggi rappresenta una condizione abitativa precaria per molte persone in Russia.

¹⁹ "Serebristaja myš' apollonova". Apollo nell'antichità aveva tra i molti epiteti quello di Sminteo (*Smintheus*, da *sminthos*, topo), in quanto distruttore dei topi che rodono le biade. L'attributo "argenteo" (*serebristaja*) rimanda al secolo d'Argento della cultura russa, che ha visto in Pietroburgo il teatro principale delle vicende letterarie del primo No-

* * *

Immondo nei tribunali come la non verità immonda
e col giogo della schiavitù marchiato. . .

A.S. Chomjakov

*Giace immondo nel male
ma non che il male stesso sia
Un Paese colossale. . .
e noi siamo davvero fortunati
Che respiriamo qui, viviamo
e possiamo questo male
Lavar via come lo sporco
nelle scale, sul portone*²⁰.

2003

RUSSOFOBIA

*Il russofobo russo s'affretta al fiume per affogarsi
(che uggia vivere in questo schifo di sempre!)
Ma pensandoci bene, c'è una via d'uscita: – l'estero.
Oppure (variante): un affettuoso, rabbioso ardore
D'esprimersi in versi di sprezzo-tremendi*

*Lo pubblicano – si prende l'onorario*²¹.

2003

* * *

*È qualcosa di talmente monotono
da far dannare l'anima
Campagnolo, russo,
popolano, troppo,
Ora lamento donnesco
Ora gemito sopra un fiume possente,
o rivolto al cielo, verso Dio, volante,*

*o come una nuvola pesante, penzolante
per mille anni questo gemito. . .
ha stufato, rattristato, non c'è bisogno*²².

2000

* * *

*Sì, spietata, ma non certo insensata,
è stata la rivolta russa
e quale disperazione poteva esserci,
Se tutti i servi
Come Savelič avessero amato di cuore
I padroni delle loro vite*²³.

2003

[S. Stratanovskij, *Rjodom s Čěnej. Stichotvorenija i dramatičeskoe dejstvo*, Sankt-Peterburg 2002 [2, 3, 5, 6, 10, 20]; S. Stratanovskij, "Slovo iz žizni živoj", *Novyj mir*, 2001, 9 [12]; S. Stratanovskij, "Korobočki s peplom", *Novyj mir*, 2003, 5 [7, 8, 9, 11, 15, 16]; S. Stratanovskij, "Stichi 2003 goda", *Zvezda*, 2003, 7 [1, 4, 13, 14, 17, 18, 19, 21]. Traduzione di Marco Sabbatini]

www.esamizdat.it

vecento. Sono vari i collegamenti intertestuali della metafora del topo. Principalmente Stratanovskij si rifa ad un testo di Osip Mandel'stam del 1931: "Posle polunoči serdce voruet. . ." [Dopo mezzanotte il cuore ruba. . .] in cui l'ultimo verso recita "Vzjav na prikus serebristuju myš'". C'è una reminiscenza letteraria di un verso famoso di A. Puškin nella poesia *Bessonnica* ("Parki bab'e lepetan'e, žizni myš'ja begotnja. . .). Altri scrittori da Paul Verlaine a Bal'mont, da Annenskij sino a Vvedenskij hanno sfruttato tale metafora. Il simbolista Maksimilian Vološin ha pubblicato inoltre nel 1911 il saggio *Apollon i myš'* [Apollo e il topo], in cui ribadisce la ricchezza del motivo letterario di Apollo e del topo, allegoria del moto inarrestabile del tempo, del sogno e dello stato di angoscia prodotto dall'insonnia. Nel testo di Stratanovskij il topo di Apollo diviene zoomorfa metafora di Pietroburgo.

²⁰ L'attributo negativo di paese, immondo (*černa*), reiterato due volte nell'epigrafe e una nel testo, va inteso nel senso di peccato. L'intero testo non è che una riflessione sulla citazione biblica contenuta nel Nuovo Testamento, nella prima lettera di Giovanni [5:19]: "My znaem, čto my ot Boga i čto ves' mir ležit vo zle".

²¹ Il testo non ha un legame diretto con l'articolo pubblicato nel 1990 sulla rivista *Zvezda*, in cui Stratanovskij analizza il concetto di "russofobia" criticando alcuni scritti di I. Šaferevič su tale argomento, comparsi in varie riviste nel corso degli anni Ottanta. Si veda: "Čto takoe rusofobija", *Zvezda*, 4, 1990, p.173-179.

²² Il lessico e le associazioni semantiche del componimento hanno uno stretto legame con i versi di una poesia di N. Nekrasov del 1858, che ha per tema la riflessione su un tradizionale canto o lamento intonato lungo il fiume Volga. ("To li pesnja, to li ston") *Razmyšlenija u paradnogo pod'ezda*

²³ L'autore polemizza con un'affermazione contenuta nel romanzo *La figlia del capitano* di A. Puškin, dove ad un certo punto, per mezzo dell'eroe Petr Andreič, compare una considerazione del narratore sulla disgrazia di "russkom bunte bessmyslennom i bespoščadnom" [una irragionevole e spietata rivolta russa]. Stratanovskij sottolinea il tono della polemica contro il servilismo russo citando la figura del servo Savelič, che sempre nello stesso romanzo compare in veste di remissivo personaggio fedelissimo al suo nobile padrone.